



Praticamente sconosciuti nel nostro paese fino a qualche settimana fa, devono tutto a Timbaland, che ha preso un loro pezzo, lo ha remixato e, come al solito, ne ha fatto una hit mondiale. In realtà, sentendo la versione originale del brano se ne poteva anche fare a meno, la canzone non ha guadagnato tantissimo; è stata l'operazione commerciale ad essere molto interessante. Ci ha guadagnato Timbaland, in termini di portafoglio, e soprattutto ci hanno guadagnato i One Republic, che grazie alla sua firma sulla copertina del singolo sono riusciti a far conoscere il proprio nome un po' ovunque. E scemato il successo di "Apologize", il gruppo ci riprova con un nuovo singolo, "Stop and Stare", che anticipa l'uscita europea del loro album "Dreaming Out Loud". Ed è sicuramente più vicina a "Stop and Stare" che ad "Apologize" l'idea di come suona l'album dei One Republic. Un bel rock, classicissimo, melodico, molto gradevole, in piena tradizione indie americana, con brani ben realizzati e efficaci, in cui non mancano alcune ballad molto coinvolgenti. Ottima la prestazione del frontman Ryan Tedder, sia vocalmente che come songwriter (ricordiamo che aveva già lavorato con artisti del calibro di Jennifer Lopez, Natasha Bedingfield e Leona Lewis). Niente di innovativo (suona un po' come Keane, The Fray, Lifehouse) ma comunque un buon prodotto.